

I dipendenti pubblici sono pochi, vecchi, malpagati e sfiduciati: in 9 anni persi 100mila docenti

Alessandro Giuliani Martedì, 24 Maggio 2016

Gli impiegati pubblici sono sempre meno, vecchi, sfiduciati, maldistribuiti e costano poco alle casse dello Stato.

Basta dire che gli statali della PA del Belpaese costano 7 miliardi in meno dell'anno scorso, 120 miliardi meno che in Francia e 75 miliardi meno che nel Regno Unito. In confronto con i colleghi "travet" francesi e britannici, è stato presentato il 24 maggio nel corso della prima giornata della ventisettesima edizione del Forum, in corso al Palazzo dei Congressi di Roma.

Dall'indagine – che si concentra sui cambiamenti avvenuti nei tre Paesi negli ultimi nove anni – è emerso che **nella scuola si sono persi circa centomila dipendenti dal 2007 a oggi**. Mentre nelle regioni e negli enti locali, gli impiegati si sono ridotti di oltre 43mila unità. Sono cresciuti invece di oltre 23mila unità quelli delle regioni a Statuto speciale.

Inoltre, sono numerosi gli ambiti indagati dalla ricerca, che evidenzia diverse problematiche in Italia. Tra queste, **l'invecchiamento degli impiegati**, che (complice la stretta avuta con la riforma Fornero, per la quale ora il Governo cerca di [riparare ma a spese dei pensionandi](#)) sfiorano i 50 anni di età media e non vedono entrare giovani: quelli con meno di 35 anni erano il 10,3 % nel 2011 e ora sono l'8%, contro il 25% del Regno Unito e il 27% della Francia. In più, **gli impiegati sotto i 25 anni, ossia assunti direttamente dall'Università, sono praticamente assenti** (0,9% e quasi tutti nelle carriere militari).

Dall'indagine è emersa in modo chiaro, inoltre, la **riduzione delle spese per gli stipendi dei nostri dipendenti pubblici**, che sono infatti diminuiti dai 171,6 miliardi del 2009 a 164,26 miliardi nel 2015. Mentre, nello stesso periodo, sono cresciuti in Francia (da 254,1 a 281,7 miliardi) e nel Regno Unito (da 186,7 a 238,82); la media dei Paesi UE è passata da 115,3 miliardi nel 2009 a 130 miliardi nel 2015. L'aspetto però ancora più grave, in prospettiva, è che la tenuta del rapporto tra costo del personale pubblico e PIL, che si è ridotto dal 10,9% nel 2007 al 10,6% nel 2015, non è stato pagato da una profonda riorganizzazione della macchina pubblica, come è invece avvenuto, per esempio, nel Regno Unito.

I dipendenti pubblici italiani non sono quindi troppi: sono il 14,7% rispetto al totale degli occupati italiani (erano il 15,1% nel 2007) e sono **in numero minore sul totale degli occupati se raffrontati agli altri Paesi**(Francia 21,9%, UK 17,7%).

I nostri "statati" sono però **mal distribuiti**: si passa dai 95 impiegati pubblici per 1.000 abitanti in Valle d'Aosta ai 41 in Lombardia; inoltre calano dove il numero era già basso (in Campania, -13% dal 2007 al 2014) e crescono dove erano già molto sopra la media (+10% in Trentino, dove erano già oltre 76 per 1000 abitanti).

Se risulta in caduta libera il lavoro flessibile, lo stesso purtroppo non si può dire per **i lavoratori a tempo determinato, che sono ancora circa il 10%**. Il lavoro flessibile conta circa 300mila persone, di

cui 150mila nella scuola (in via di stabilizzazione, con i provvedimenti de "La buona scuola"), quasi 43mila nelle regioni e negli enti locali, oltre 32mila in sanità.

In controtendenza è la crescita per la "**Spesa per incarichi libero professionali di studio, ricerca e consulenza**": è aumentata di circa il 21% dal 2007.

Insoddisfacenti si sono rivelate sino ad ora (ma i numeri consolidati si fermano al 2014) le politiche di mobilità: in tutto, gli spostamenti nel 2014 sono stati 27.421, cioè meno dell'uno per mille.

Era inevitabile, a fronte di questi dati, **l'aumento del tasso di sfiducia degli italiani** nell'ultimo periodo: l'Eurobarometro evidenzia una fiducia del 19% verso amministrazioni locali e regionali, contro il 63% della Germania e il 45% della Francia, ed è addirittura al 16% nei confronti del Governo, seguita solo dal 13% della Spagna.